
Papa Francesco: al Regina Caeli, "non viviamo senza meta e senza destinazione". Attenzione alle "vie che non portano in Cielo"

"Nella vita, l'ansia peggiore, il turbamento, nasce dalla sensazione di non farcela, dal sentirsi soli e senza punti di riferimento davanti a quel che accade. Quest'angoscia, nella quale a difficoltà si aggiunge difficoltà, non si può superare da soli. Abbiamo bisogno dell'aiuto di Gesù, e per questo Gesù chiede di avere fede in Lui, cioè di non appoggiarci a noi stessi, ma a Lui. Perché la liberazione dal turbamento passa attraverso l'affidamento". Lo ha detto il Papa prima della recita della preghiera del Regina Caeli dalla Biblioteca del Palazzo Apostolico Vaticano. Gesù, ha ricordato il Santo Padre, "ci ha prenotato un posto in Cielo": "Ha preso su di sé la nostra umanità per portarla oltre la morte, in un posto nuovo, in Cielo, perché lì dove è Lui fossimo anche noi. È la certezza che ci consola: c'è un posto riservato per ciascuno. C'è un posto anche per me. Ognuno di noi può dire: c'è un posto per me. Non viviamo senza meta e senza destinazione. Siamo attesi, siamo preziosi. Dio è innamorato di noi, siamo i suoi figli. E per noi ha preparato il posto più degno e bello: il Paradiso. Non dimentichiamolo: la dimora che ci attende è il Paradiso. Qui siamo di passaggio. Siamo fatti per il Cielo, per la vita eterna, per vivere per sempre". "Ci sono vie che non portano in Cielo: le vie della mondanità, le vie per autoaffermarsi, le vie del potere egoista. E c'è la via di Gesù, la via dell'amore umile, della preghiera, della mitezza, della fiducia, del servizio agli altri. Non è la via del mio protagonismo, è la via di Gesù protagonista della mia vita", ha concluso Francesco.

Riccardo Benotti